

Regione Abruzzo

Dipartimento per la Salute e il Welfare –

Responsabile: Angelo Muraglia

angelo.muraglia@regione.abruzzo.it

dpf@regione.abruzzo.it

Servizio per la programmazione sociale e il sistema integrato socio-sanitario

Referente Dott. Raimondo Pascale

DPF014@regione.abruzzo.it

Regione Basilicata

Dipartimento Politiche della Persona

Dirigente Generale: Donato Vincenzo Pafundi

donato.pafundi@regione.basilicata.it

Ufficio Terzo Settore

Dirigente: Carolina Di Lorenzo

carolina.dilorenzo@regione.basilicata.it

Regione Calabria

Dipartimento Lavoro, Formazione e Politiche Sociali

Dirigente Generale: Fortunato Varone

f.varone@regione.calabria.it

Area Pari Opportunità e Politiche di Genere

Dirigente: Damiano Viapiana

damiano.viapiana@regione.calabria.it)

Regione Campania

Direzione Generale per le Politiche sociali e socio-sanitarie

Dirigente Generale: Fortunata Caragliano

dg.500500@regione.campania.it

UOD Terzo settore, servizio civile e sport

Dirigente: Beatrice Zeuli

beatrice.zeuli@regione.campania.it

Regione Emilia Romagna
Servizio Politiche per l'integrazione sociale, il contrasto alla povertà e terzo settore

Dirigente: Monica Raciti

mraciti@regione.emilia-romagna.it

segrspa@regione.emilia-romagna.it

Regione Friuli Venezia Giulia

Direzione Centrale Salute, Politiche sociali e Disabilità

Direttore Centrale: Gianni Cortiula

salute@regione.fvg.it

Area Politiche Sociali

Direttore di area e Vice Direttore Centrale: Gianna Zamaro

politichsocialisalute@regione.fvg.it

Regione Lazio

Direzione Regionale per l'inclusione Sociale

Direttore Regionale: Valentino Mantini

vmantini@regione.lazio.it

Area Sussidiarietà Orizzontale e Terzo Settore

Dirigente: Tiziana Biolghini

tbiolghini@regione.lazio.it

Regione Liguria

Dipartimento salute e servizi sociali

Direttore Generale Giunta Regionale: Francesco Quaglia

dirgen.sanita@regione.liguria.it

Settore Politiche sociali, terzo settore, immigrazione e pari opportunità

dirigente: Maria Luisa Gallinotti

marialuisa.gallinotti@regione.liguria.it

Regione Lombardia

Direzione Generale Politiche Sociali, abitative e disabilità

Direttore Generale: Giovanni Daverio

giovanni_daverio@regione.lombardia.it

Politiche sociali, disabilità e terzo settore

Dirigente: Ilaria Marzi

ilaria_marzi@regione.lombardia.it

Struttura Interventi e Unità di Offerta Sociale e Terzo settore

Dirigente: Davide Sironi

davide_sironi@regione.lombardia.it

Regione Marche

Servizio Politiche Sociali e Sport

Responsabile: Giovanni Santarelli

giovanni.santarelli@regione.marche.it

Contrasto alla Violenza di Genere e Terzo Settore

Responsabile: Paola Mazzotti

paola.mazzotti@regione.marche.it

Regione Molise

Direzione generale Per la Salute

Direttore Generale: Lolita Gallo

Servizio Programmazione delle Politiche Sociali

Direttore di Servizio: Michele Colavita

michele.colavita@regione.molise.it

Regione Piemonte:

Direzione Generale Coesione Sociale

Direttore: Gianfranco Bordone

coesionesociale@regione.piemonte.it

Struttura temporanea Completamento del percorso di revisione giuridica delle IPAB, del Terzo settore e supporto ai processi di accorpamento degli Enti gestori delle funzioni socio-assistenziali nei Distretti della Coesione sociale

Responsabile Maria Maddalena Mondino

programmazione socioassistenziale@cert.regione.piemonte.it

Regione Puglia

Dipartimento Promozione della Salute, del Benessere Sociale e dello Sport Per Tutti

Direttore di Dipartimento: Giancarlo Ruscitti

direzione.dipartimento@regione.puglia.it**Sezione Inclusione Sociale Attiva e Innovazione delle Reti Sociali**

Dirigente di sezione: Anna Maria Candela

am.candela@regione.puglia.it**Regione Sardegna****Direzione Generale della Presidenza**

Direttore Generale: Alessandro De Martini

pres.dirgen@regione.sardegna.it**Regione Sicilia****Dipartimento della Famiglia e delle Politiche Sociali****Regione Sicilia**

Dirigente Generale: Salvatore Giglione

dgsociale@regione.sicilia.it**Servizio 3 - Terzo Settore, Pari opportunità, Antidiscriminazione e Violenza di genere**

Dirigente: Tommaso Triolo

tommaso.triolo@regione.sicilia.it**Regione Toscana****Direzione Diritti di Cittadinanza e Coesione Sociale**

Direttore: Monica Calamai

monica.calamai@regione.toscana.it**Settore Welfare e Sport**

Responsabile: Paola Garvin

paola.garvin@regione.toscana.it**Regione Umbria****Direzione Regionale Salute, Welfare**

Direttore Regionale: Walter Orlandi

worlandi@regione.umbria.it**Sezione Terzo settore e economia sociale**

Responsabile: Anna Lisa Lelli

alelli@regione.umbria.it

Regione Valle d'Aosta
Dipartimento Sanità, Salute e Politiche Sociali
Coordinatore: Igor Rubbo
i.rubbo@regione.vda.it
Politiche per l'inclusione e l'integrazione sociale
Dirigente: Alessandra Spalla
a.spalla@regione.vda.it

Regione Veneto
Direzione Servizi Sociali
Direttore: Fabrizio Garbin
servizi.sociali@regione.veneto.it
**Unità Organizzativa Dipendenze, Terzo Settore, Nuove
Marginalità e Inclusione Sociale**
Direttore Maria Carla Midena
servizi.sociali@regione.veneto.it

Provincia Autonoma di Trento
Dipartimento Salute e Solidarietà Sociale
Responsabile: Silvio Fedrigotti
dip.salute@provincia.tn.it
Servizio Politiche Sociali
Responsabile: Federica Sartori
serv.politichesociali@provincia.tn.it

Provincia Autonoma di Bolzano
Ufficio Affari di Gabinetto
Christoph Pichler
gabinetto@provincia.bz.it

Forum Nazionale del Terzo Settore
forum@forumterzosettore.it
direttore@forumterzosettore.it

CSV Net

segreteria@csvnet.it

presidente@csvnet.itdirettore@csvnet.ite, p.c. **Agenzia delle Entrate**Divisione contribuenti - Direzione centrale Persone
fisiche, lavoratori autonomi ed enti non commercialidc.pflaenc@agenziaentrate.itdc.pflaenc.fcenticollettivi@agenziaentrate.it**Commissione politiche sociali della Conferenza delle
Regioni e delle Province autonome**commissionepolitichesociali@regione.molise.itmichele.colavita@regione.molise.it

Oggetto: Costituzione di associazioni ai sensi dell'art. 36 del Codice civile e qualificazione come APS/ODV. Profili evolutivi. Nota direttoriale.

E' stata sottoposta alla scrivente la situazione di associazioni che, costituite dopo l'entrata in vigore del Codice del Terzo settore da un numero iniziale di associati inferiore a quello minimo previsto dagli articoli 32 comma 1 e 35 comma 1 del Codice, hanno successivamente richiesto l'iscrizione nei registri delle APS o delle ODV, avendo nel frattempo raggiunto un numero di iscritti superiore alle 7 persone fisiche richieste dalla normativa.

Sul punto, questa Direzione con la nota n. 12604 del 29 dicembre 2017, recante prime indicazioni sulle questioni di diritto transitorio, nel ritenere immediatamente applicabili le disposizioni sopra citate, evidenziava che il numero minimo di soggetti ivi previsto doveva essere presente sin dal momento della costituzione dell'ente, ove questa fosse avvenuta dopo l'entrata in vigore del d.lgs. n.117/2017.

È stato al riguardo rappresentato che qualora il termine "costituiti" venisse inteso con riferimento appunto al momento temporale della costituzione dell'ente e non intendesse piuttosto fotografare il momento successivo in cui lo stesso ente si appresta a richiedere di essere inserito nel Terzo settore attraverso l'iscrizione al Registro in qualità di APS o di ODV, potendo peraltro comprovare il possesso di tutti gli ulteriori requisiti, tale interpretazione finirebbe per vanificare ogni possibilità di crescita dimensionale dell'ente e di evoluzione verso il Terzo settore o all'interno di esso, in quanto, a prescindere dal suo effettivo configurarsi, non potrebbe mai essere superato il dato numerico esistente al momento iniziale della costituzione.

Si tratta di una questione che merita i necessari approfondimenti, considerato che il legislatore, da un lato, ha delineato un quadro regolatorio più puntuale per gli enti del Terzo settore, ivi compresi quelli a disciplina particolare; dall'altro, ha voluto promuovere non solo la nascita di nuovi soggetti ma anche l'evoluzione consapevole dei soggetti esistenti, sulla base dei principi di autodeterminazione e di autonomia dell'iniziativa privata, nonché di sussidiarietà orizzontale, verso assetti organizzativi più funzionali alla effettiva vocazione dell'ente e all'offerta di più efficaci risposte agli emergenti bisogni nel rispetto delle condizioni imposte dalla legge ai fini della qualificazione dell'ente come soggetto del Terzo settore.

Muovendo da tale considerazione, è certamente configurabile l'ipotesi che enti associativi nati dopo l'entrata in vigore del Codice del Terzo settore dall'incontro di volontà di un numero di persone fisiche inferiore a 7 per svolgere senza fini di lucro finalità di interesse generale, e come tali assoggettabili sicuramente alla disciplina di cui agli artt. 36 e ss. del codice civile, in un momento successivo, anche a seguito dell'evoluzione dei rispettivi assetti interni, intendano conformarsi e assoggettarsi al Codice e in particolare alle disposizioni in materia di organizzazioni di volontariato o associazioni di promozione sociale.

In tale circostanza, tuttavia, stante il tenore della disposizione normativa, che ricollega alle due particolari tipologie di enti del terzo settore sopra menzionate l'esigenza che gli stessi vengano costituiti da un numero minimo di associati, non è sufficiente che tale numero minimo di associati sia stato successivamente raggiunto né che sia effettivamente in essere all'atto della richiesta di iscrizione, ma è necessario che tale numero abbia effettivamente partecipato, pronunciandosi in tal senso, alla formazione e conseguente espressione della volontà associativa che ha deliberato di conformare l'associazione alle caratteristiche di un ente di cui all'art. 32 o all'art. 35 del Codice, qualora entrambi tali elementi non siano rilevabili contestualmente dall'atto costitutivo. Ciò in quanto, anche in adesione al generale principio di conservazione degli atti giuridici, il richiamato concetto di costituzione può coincidere oltre che con il momento temporale della genesi dell'organizzazione, anche con il momento della formazione della volontà degli associati di conformare un ente esistente ad un'ODV o ad un'APS, nel rispetto delle prescrizioni di legge.

Pertanto, a parziale aggiornamento delle indicazioni fornite con la citata nota direttoriale n. 12604 del 29 dicembre 2017, deve ribadirsi che a fronte di un quadro normativo che preveda, per dar vita ad una ODV o ad una APS, un numero minimo di costituenti, la carenza di tale numero minimo iniziale non consente all'ente in questione, *rebus sic stantibus*, di conseguire la qualifica con l'iscrizione al RUNTS (o a quelli attivi nelle more della sua effettiva operatività), nemmeno se nel corso del tempo gli associati aumentino il loro numero, in quanto al momento della costituzione dell'associazione i costituenti ben sapevano (o avrebbero dovuto sapere) della necessità della contestuale sussistenza di un numero minimo di associati.

Se tuttavia, in un momento successivo, con una delibera assembleare idonea a modificare lo statuto ed espressa da un numero di associati favorevoli tale da soddisfare il requisito del numero minimo di cui rispettivamente agli artt. 32, comma 1 o 35, comma 1 del Codice, dopo aver preso atto della precedente carenza del requisito numerico, si affermi o si ribadisca la volontà di essere ODV o APS ai sensi della vigente normativa in materia, dando mandato al rappresentante legale di richiedere la relativa qualificazione, potrà ritenersi che, grazie a tale secondo atto che, intervenendo prima della richiesta di iscrizione, integra la volontà espressa nell'atto costitutivo, vengano a sussistere in

maniera contestuale entrambi i presupposti necessari ai fini della qualificabilità dell'associazione attraverso l'iscrizione al Registro.

IL DIRETTORE GENERALE
Alessandro Lombardi

*Documento firmato digitalmente secondo le indicazioni sulla dematerializzazione ai sensi
e per gli effetti degli articoli 20 e 21 del D.Lgs. 7 marzo 2005 n. 82 "Codice dell'Amministrazione Digitale".*